



El momento de la verita'.

Cari Amizi.

Questo xe el vostro Romy che ve scrive e ch'l ve dixè ch'l xe rabia' con tuti, perche' no ghe scrive' e no ghe faze' saver tuto quello che suzede ne la nostra bela Comunita'.

El mio sfogo, prima de tuto lo indirizo ai amizi Zaratini, che no i se fa vivi e no i partecipa a le ativita' del Club. Andemo, cari Zaratini, xe possibile che no ve interessa proprio niente per la salveza e continuita' de le nostre bele tradizioni? Cosa xe suceso del vostro spirito? Ve gave' dismentiga' che se ancora de quela piccola zitadina che la ne vol ancora come sui fioi? Fe i bravi, amizi, vegni' a ingrosar le file del Club, che ga bisogno de i Dalmati, cusi' come ga bisogno dei Fiumani, Istriani, Polesani, Chersini, Lusignani, Capodistriani, Rovignesi, Albonesi, Goriziani, Triestini, Carsini, Abazinesi, insoma de le some, de tuti i muli e mule de casa nostra.

In secondo logo, me la ciapo con quei che, per ragioni che nesun de noi se sa spiegar, no i se fa vivi abastanza spesso come una volta, tanto che se se continua de sto paso, go paura che tar un per de.. secoli el Club finira' per disfarse. E allora cosa faremo? Mi me domando e questa domanda la rivolzo anche a voi: Per qual motivo se ga formado sto Club? Per cosa gavemo fato, stemo fazendo e faremo sto sacrificio? Se voi Soci no partecipe' a la vita de la fameia, xe inutile che un grupo de volontari lavori e zerchi in tuti i modi de tegnir alta sta fiama, che voi pian pian poderi' far morir.

Non basta pagar i 12 dolari al'ano solo per far numero, bisogna che tuti insieme cooperemo se volemo darghe un bon esempio ai nostri fioi, che un giorno i ereditera' quello che noi gavemo zerca' de costruir. Dixeme cari amizi, con la sincerita' che ve distingue: Cosa ve tien lontani? Perche' se cosi' refratari ai nostri riciami? Forse no ve piaxe chi guida el Club? Ve gavemo fato qualche torto? Cosa ne consiglie' de far? Se dovaria cambiar el sistema? Spesso, per le feste che noi femo, rimetemo soldi per la poca partezipazion e ogi costa caro tuto per colpa de sta malegnaza inflazion che ga fato andar i prezzi a le stele.

Mi che ve scrivo, son dispiasudo e me faria tanto piazer se anca voi me dessi una man per far filar sta barca piu' svelta. Percio' cari amizi tuti, ve rivolzo un caldo apelo: Meteve una man su la coscienza e zerche' de far del vostro meio perche', da nessuna parte passare' la giornata bela come la passe' tra de noi, che ne piaxe ciacolar, magnar, beber e cantar le nostre canzoni che ne porta indrio nei ani, quando ieri felizi ne le tere che ogi no le xe' piu' nostre materialmente, ma che in spirito le ne apartien ancora.

Con questo, ve lasso mia bela gente, con la speranza che ve sentiro' quanto prima e che acogliere' sto apelo che ve vien dal mio cor.

Ve penso sempre e ve saludo molto cordialmente.

Vostro Romy.

Chi beve troppo,
se imbriağa"

"Chi dorme,
"Chi se imbriağa,
va a dormir"

"Chi non fa peccato,
- * va in paradiso"

"Imbriağhemose
e andremo
in paradiso"
tuti,

hic!

NOTIZIE IN BREVE

Il 28 Maggio ebbe luogo la riunione per soci e non soci indetta per ottenere critiche, consigli e suggerimenti su come migliorare il funzionamento del Club.

Vennero avanzate varie proposte che il comitato prendera' in esame per stabilirne l'attuabilita'. La serata ebbe anche un altro risultato positivo: Altre sei persone decisero di dare la propria adesione al Club. Un cordiale benvenuto da parte di El Boletin a: Matteo e Ina Banini, Maria Lini, Ida Scarpa, Santa e Luisa Stulich.

Durante l'ultima assemblea al principio di giugno venne anche discussa la opportunita' per il Club di associarsi al CAIT (Comitato Assistenza Italiani di Toronto) ed alla FACI (Federazione Club Italo-Canadesi). La proposta verra' ripresentata in esame alla prossima riunione dell'Assemblea, quando si saranno ottenute informazioni piu' dettagliate sugli obblighi e sui diritti e benefici che l'adesione al CAIT e/o alla FACI puo' comportare per noi.

Martedi' 15 Giugno nella Chiesa di Santa Chiara a Toronto venne celebrata una S.Messa a ricordo della festa dei Santi Vito e Modesto, patroni della citta' di Fiume. Tra i presenti notammo anche i Signori Vitale e Gina Ratcovich venuti dalla Svezia, a dire il vero non per onorare i patroni, ma per trascorrere a Toronto un breve periodo di vacanze con i parenti. Una parola d'elogio anche alla Signora Maria Lini per aver voluto partecipare alla festa di S.Vito nonostante l'eta'.

Dal momento che siamo sul tema di Fiume, il raduno annuale degli esuli fiumani si terra' quest'anno a Verona nei giorni 25 e 26 settembre. Chi tra i fiumani qui' residenti si venisse a trovare in Italia in quel periodo farebbe bene a parteciparvi per rivedere amici di un tempo, per tornare a respirare sia pure per un brevissimo periodo l'aria di casa.

Tra i partecipanti all'ultima festa della mamma vennero raccolti \$212. a favore delle vittime del recente terremoto che causo' tanto lutto e semino' distruzione nel Friuli e localita' circostanti. Ospite graditissimo in visita da Assisi fu anche il Ministro Generale dell'Ordine dei Francescani Minori, Padre Vitale Bommarco, cugino del nostro Antonio Bommarco.

Durante l'ultima Assemblea il Sig. Daniele Vinci offerse al Club il 50% (nel caso risultasse vincente) di un biglietto della lotteria WINTARIO. Purtroppo la fortuna non ci arrise in questa circostanza, ma il gesto spontaneo e' degno di menzione e potrebbe esser imitato.

A questo proposito vorremmo aggiungere che da diversi mesi il Club acquista due biglietti per ogni estrazione e recentemente ha vinto un premio di \$25.- che se anche minimo basta quasi a coprire l'investimento sin qui' fatto. Corre voce in giro che se il Club vincessse il premio massimo il numero dei soci aumenterebbe "de boto". Stentiamo a crederlo ma non ci spiacerebbe davvero esser messi alla prova.

Per non averlo fatto nel passato sul nostro giornalotto vorremmo anche ringraziare in questo momento tutte le persone e ditte che hanno sinora dato il loro apporto alla nostra associazione attraverso donazioni. Un ringraziamento anche al Sig. Bruno Buso per la generosa offerta di biscotti e focacce della Ditta di cui e' il proprietario, la Milano Foods & Biscuits Ltd. di Toronto ed al Sig. Ennio Iardas; al Sig. Lucio Maranzan della Milano Jewellers Ltd. per il grazioso braccialetto d'argento ed alla Ciano Florist per la bella pianta in occasione dell'ultima festa.

Un esempio da imitare: Dal Sig. Uros Ratcovich ci e' gia' pervenuta la quota d'adesione per il 1977.



TORONTO — Riuscitissima la grande festa della mamma organizzata dal C. Giuliano Dalmato che ha avuto luogo presso i locali dell'ANAF.

[Foto Corriere - Rivie]

Assieme ad un gruppo di mamme intervenute, vediamo il nostro Presidente N. Vodopia e Padre Bommarco. In alto, le nuove bandiere.

UNA VOCE NEL DESERTO

Il bilancio per l'anno 1975 si chiuse con un sensibile aumento sul modesto capitale socialerispetto all'anno precedente. Si sarebbe chiuso con un attivo ancora maggiore se non si fossero registrate delle perdite, fortunatamente non catastrofiche di alcune feste, a causa di contrattempi e di insufficiente partecipazione. Una volta uno sposalizio, un'altra le ferie, un'altra ancora il maltempo contribuirono a causare un notevole scostamento ai dati previsti dal comitato per i trattenimenti.

Nonostante la buona riuscita dell'ultima festa della Mamma, anche in quell'occasione le spese superarono le entrate.

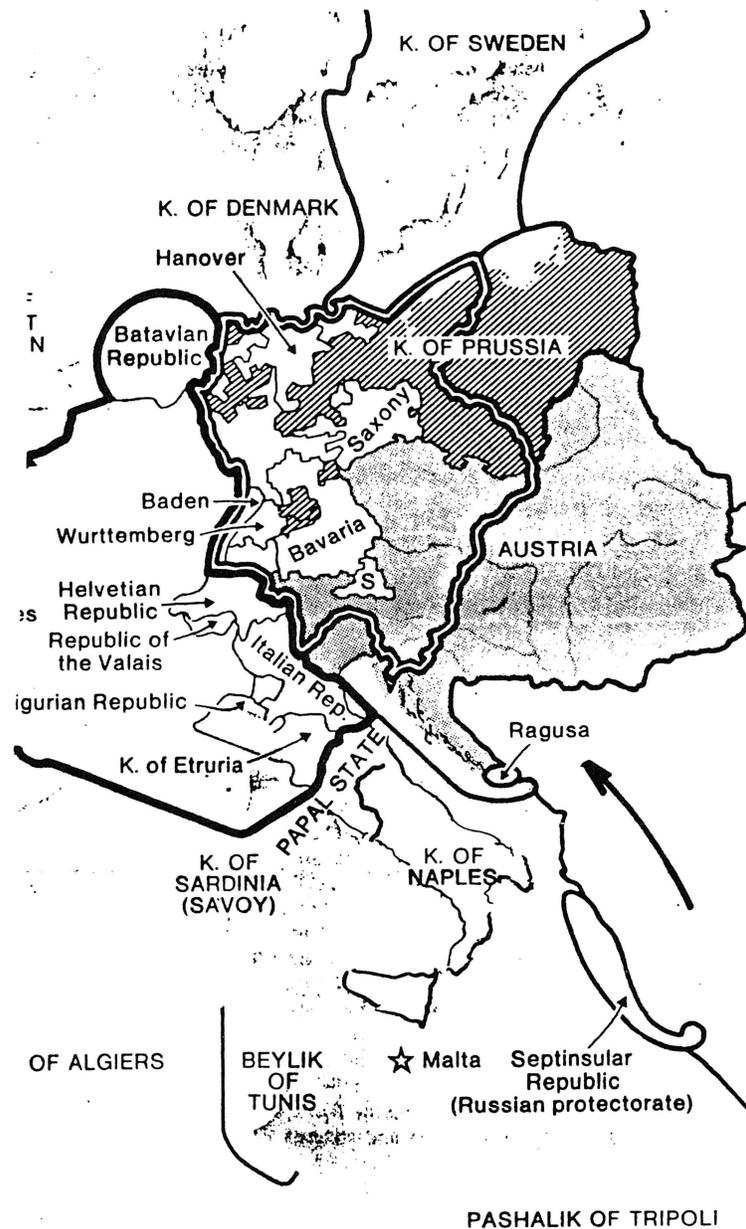
Per correggere la situazione ed eliminare o ridurre tali perdite occorrerebbe una maggiore partecipazione da parte dei soci oppure l'ingaggio di una sala di minor capienza, anche a costo di dover declinare l'ammissione in caso di un "pienone" a chi si presentasse all'ultimo momento all'ingresso senza il biglietto. Non pare giusto infatti il continuare a perdere denari per garantire dei posti anche a coloro che per una ragione o per l'altra finiscono con il non presentarsi. Purtroppo e' un'impresa ardua il trovare una sala piu' piccola adeguata alle nostre esigenze, ma anche quando si riuscisse a trovarne quella adatta, il ridotto numero di partecipanti creerebbe il problema del costo dell'orchestra che verrebbe a pesare su meno persone.

Oltreche' alla maggiorazione dei costi dovuta all'inflazione, la ragione di queste perdite e' da attribuirsi all'obbligo per il Club di impegnarsi con grande anticipo per la sala ed un minimo numero di coperti che bisogna poi pagare indipendentemente dal numero dei convenuti.

Una terza alternativa sarebbe infine quella di ridurre drasticamente o interrompere il programma delle feste sociali, sino a quando non si trovera' una formula idonea o in attesa della normalizzazione del rapporto tra prezzi e stipendi.

Si sperava che nelle due riunioni, di fine maggio per soci e non soci e del principio di giugno per soli soci si potesse trovare una soluzione. Nonostante il valido apporto da parte della quasi totalita' degli intervenuti, lo scambio di idee non e' purtroppo bastato a risolvere il problema. Rimane ora al Comitato Direttivo di decidere circa l'indirizzo da prendere. Per chi dedica tempo, sforzi e benzina gratuitamente per l'organizzazione di ogni festa e' scoraggiante la realizzazione che a conti fatti rimangono in cassa meno denari di quanti non si avrebbe potuto avere senza muovere neppure il prover-

"The Penguin Atlas of Modern History" (Autore: Mr. Colin McEvedy) ha pubblicato questa carta geografica del litorale giuliano dalmata attorno 1815 A.D. Vi e' indicata la Repubblica di Ragusa. Quanti di noi conoscono la storia di questa citta'-stato che fu fondata nel quinto secolo (452 A.D.) da profughi come noi?



Per chi desideri conoscere la storia antica dei giuliano dalmati, qui' a Toronto ci sono delle ottime librerie - Bastano conoscenza dell'inglese e tempo libero. El Boletin saltuariamente pubblichera' estratti sulle notizie piu' interessanti.

El nostro caro Socio Sig. Mario Cavalera, come save', ogni tanto el se fa un viagetto in Brasil, dove ghe vive da tanti ani parenti e amici. L'ultima volta ch'el xe andado, col xe tornado el ne ga' sorpreso con una notizia a sensazion, dixendone ch'el se gaveva sposa'. A la festa de la Mama ch'el Club organizza ogni ano el se ga porta' anca la Moglie. Cari amizi ve digo che semo restai colpidi e a boca averta quando semo stai presentai a questa bellissima Brazilianana, che da ora in poi la fara' parte de la Comunita' Giuliano Dalmata. A la Signora Cavalera el Club ghe da' el suo piu' sincero benvenuto, augurandoghe tanta felicità in questa nova Patria de adozion, e al nostro Mario, congratulazioni per la bela scelta ch'el se ga fato.

Ve fawo anca saver, ch'el nostro benemerito Socio nonche' barista ufizial del Club, el dodexe de luglio el ga fato Quaranta ani de matrimonio. Cosa dir de sto meraviglioso avvenimento? Bravi i Signori Vinci, che col loro Amor e costanza, i ne da l'esempio che tuto se pol arivar, quando se se capisi e se se vol ben. Cari Signori Vinci, spero de eser ancora mi, che ve ripetero' i auguri, in ocasion de le nose de oro. Auguri, auguri e ancora auguri da la Comunita' tuta, che la ve rispeta e che ve vol assai ben.

Sempre a proposito de Daniel, ve digo che due giorni dopo l'aniversario de matrimonio, el ga compiu' el sesantatreesimo ano de eta' essendo nato in quella bellissima Fiume el 14/7/1913. Zento de sti giorni caro Daniel.

Savemo che tra poco, la meravigliosa Signorina April Susan, fia dei Signori Luciano e Anita, cosi' pur la bellissima Signorina Emanuela Covacci, fia dei Signori Gianni e Giulia. le se ligara' in matrimonio coronando cosi' el sogno de amor, con due bravi e bei giovani che le se ga scelto quai compagni de la loro vita. A queste due legiadre donzele, ghe femo tanti auguri de felizita' e che la futura vita ghe sia tuto un leto de rose.

***** **

Da le liete notizie, con un gropo in gola, devo pasar a quele tristi, che son sicuro a tuti ghe dispiasara'.

De rezente, le famiglie dei Giuliano Dalmati de la nostra zita': Signori Ghirin, Signori Kosich, Signori Flego e Signori Vorich xe sta colpi' da luti per la perdita de le care Mame, Sorele e Parenti, che le ne ga dato l'ultimo saludo. A le famiglie, che la scomparsa dei loro cari ghe ga portado tanto strazio, el Club e la Comunita' intiera, ghe rivolze el piu' sentide e dolcrosio cordoglio.



Tel.

..Fatevi soci: 636 4456 , costa cosi' poco. (\$20.-quota d'adesione, piu' \$12. quota annuale, meta' per i pensionati).

"MODUS OPERANDI"

Raccomandazioni ai membri di un non meglio identificato club...

Potrebbe trattarsi del nostro?...

Mettiamoci una mano sulla coscienza...

"Non partecipate alle riunioni, ma se decidete di farlo, venite in ritardo.

Se il tempo non vi garba, fate a meno di andarvi, ma se siete presenti... criticate tutto, dirigenti e soci.

Rifiutate sempre ogni incarico nel direttorio, perche' e' assai piu' facile criticare un'azione che compierla.

Mostrate il vostro disappunto se non entrate a far parte del comitato. Se pero' vi fanno entrare, tenetevi lontani dalle riunioni.

Se il chairman vi chiede un'opinione su un soggetto importante, rispondete che non avete alcunche' da dire. Pero' dopo la riunione affrettatevi a raccontare a tutti come bisognava organizzare la cosa.

Non fate alcunche' che non sia assolutamente importante ma, quando gli altri membri si rimboccano le maniche per far sul serio, protestate che il club e' governato da una cricca.

Non pagate la quota annuale sino all'ultimo minuto o non pagatela affatto. Guardatevi dal fare nuovi soci e lasciate che anche in questo campo se la sbrighi il segretario.

Rimanete completamente muti sul come il club potrebbe aiutarvi, ma se non vi aiuta, cessate d'appartenerne.

PROVERBI

A chi no ga' prova' l'amaro, el dolze no ghe xe gnente caro.

L'Istria vista da un fiumano

di PAOLO SANTARCANGELI

Non praticavamo le coste, dell'Istria occidentale se non per qualche rara ed avventurosa escursione. Erano luoghi troppo lontani; alti monti ci dividevano da essi. Non conoscevamo quindi Pola, col suo grande porto irto di ferro e con l'isola di Brioni davanti alla costa, ne' le dolci rade di Ossero e di Rovigno, ne' Capodistria veneta, memore dei fasti secenteschi, ne' Parenza con le meraviglie della sua basilica eufrasiana dove, nella cattedra del vescovo, nell'altare del '200 nella eleganza dei capitelli, nelle colonne di marmo greco che sorreggono il baldacchino, nel triplice strato del pavimento musivo e' viva la presenza di Bisanzio, di Ravenna, di Aquileia.

Non conoscevano le miti e ubertose campagne, ricche di frutta, che si stendono tra quelle città, ne' i paesi dell'entroterra, quale, per ricordarne uno solo, Montona, arrampicata su un breve colle; Montona che, nella verde passeggiata su quello che fu il giro delle mura, nella fastosa porta che vi dà accesso, nella fantasiosa eppure ragionata irregolarità della sua piazza maggiore ricorda Montepulciano o piuttosto certi castelli veneti, quale Arqua. Chissà se ancora, nellenotti di luna, alza la sua voce il gufo di cui ci raccontava sorridendo il nostro estroso professore Tomasi?

La nostra Istria orientale era invece povera ed aspra, in gran parte coperta da boschi cedui. Le domeniche, comitive familiari oppure gruppi più numerosi uniti nelle due società di "escursionisti", carichi di sacchi di montagna, ne popolavano le pendici. Il villaggio di Apriano e il Monte Maggiore erano le mete preferite di quelle passeggiate.

Apriano, dal latino Aprianum (aper - cinghiale), tradotto nei documenti tedeschi medioevali, poi slavizzato in Veprinaclum, vantava una storia antica, di cui eravamo ignari. La strada romana dell'Istria passava di lì; il testamento di Ugone di Dulino (1374) lo ricorda; il suo primo statuto fu compilato in lingua illirica nel 1444 e fin dal 1583, insieme a Moschiena, era unita al capitanato di Fiume. Resistette nel 1813 alle truppe francesi comandate dal generale Guatier.

Cominciava l'Istria al di là della cava di pietra di Preluca, dove si alzavano le scale, protese sul mare, di una tonnara. Poi, dal porticciolo di Volosca, attraverso Abbazia, Ica e Laurana e Medea e Moschiena, una successione di dossi verdeggianti, di ville, di alberghi e alberghetti e albergacci.

Verde ombroso di palme e bambu' e lauri e castagni e cedri del Libano e magnolie dai fiori candidi nel cupo afre del fogliame e oleandri in fiore, un verde dai mille toni nel parco di Abbazia, paziente lavoro di acclimitazione, compiuto ancora dall'Amministrazione austriaca. Era, pur nella varietà del vialetti e delle rondelle, una civilissima foresta che, per la rarità delle piante, di cui ognuna recava al pedale una terghetta di ghisa smaltata col nome nel latino di Linneo, sarebbe bastata a rendere preziosi cento giardini: e vi si vedevano strani accostamenti dove l'abete alpino stava con un raro albero giapponese e il melo col fico d'India.

Ville quasi sommerse nel verde; e sopra, la massa delle piante e degli alberi alti e la montagna vicina che presto nascondeva il sole.

Nelle calde giornate di lu-

glio e di agosto, quando la costa di fronte cuoceva ancora nell'arsura della stagione, là, sotto le piante, si respirava il fresco di umide grotte.

Il mare scandiva sulle rocce il suo ritmo. Gli occhi erano come ubriachi di tanta bellezza; l'assuefazione non attenuava la gioia.

L'animo era pacificato e insieme - anche per la presenza di tante donne straniere su quei viali, su quelle panche, sulle terrazze di quel caffè - cadeva in un piacevole stato di esaltazione amorosa. Su tutto si stendeva - potere dell'artificio che diventa natura - un'aura, ancora, di "Belle Epoque", di "casino dei forestieri"; e sino al 1940 vi rimase come una ultima eco dell'Austria imperiale e galante, valzer e caffelatte con la panna. Tutto il resto appariva lontano ai visitatori; la città rumorosa, la vita quotidiana con le sue difficoltà. Era come una fermata dolce e trasfigurante che quanto prometteva e portava il visitatore sulla soglia pericolosa dello smemorare.

Lauri e querce e molti alti cespugli con foglie d'un verde lucido e intenso picchiettato di macchie bianche come il sale s'insinuavano fra le rocce; il bosso l'agnocasto, il terebinto e le clematide che i botanici chiamano flammula si facevano macchia o bosco; e correva fama che Abbazia fosse fatale alla virtù delle donne.

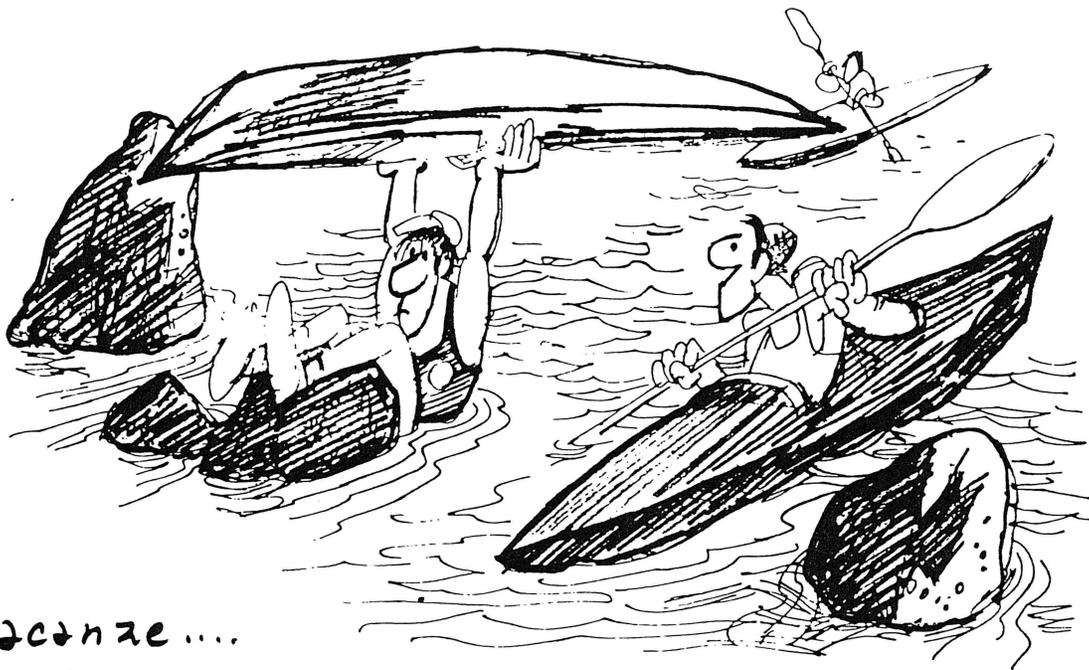
In quella insenatura protetta prosperavano anche, sulle terrazze e negli orti, piante che la nostra latitudine solitamente non accoglie: l'ulivo, il castagno, l'arancia e con essi la vite e gli oleandri rosa e bianchi, le mimose, le orchidee, le fastose camelle; il mirto che, in certe sere, dava come una lucida ebbrezza e

faceva a gara col lauro e col ginepro e con le tuje a profumare l'aria; e la biblica aloè che fiorisce ogni cent'anni e poi muore; e l'eucalipto e la salvia cosmetica, la verbena e il capelvenere, il carrubo e l'euforbia amata e la prunella alba, l'assenzio, l'arnica e la peonia.

Chi ha conosciuto Abbazia sa che non sto descrivendo in falso rapimento una qualche Arcadia di maniera; sa che era così come io la ritraggo, e forse più. Avendo visitato di poi luoghi celebri per i loro giardini, non ne ho conosciuto nessuno più bello. Poi, proseguendo lungo la strada che va a Laurana, la vegetazione, ancora ricca, si fa man mano più casta e semplice; alloro e pini e betulle e macchie di ciliegi.

Laurana, raccolta proprio sotto la cima del Monte Maggiore, era tutta veneta nelle sue strette calli; terrazze e colonnine di pietra e sagome di porte decorate nell'asimmetria delle case; ad ogni finestra, gerani e garofani. Veneta era la torre di pietra grigia e l'antico palazzo del Municipio, col portale sormontato da una statua di legno di San Giorgio uccisore del drago. Sopra il paese sta il Mons Laurentus, sulla cui vetta si sono trovati dei cocci che testimoniano della esistenza di un castelliere giapidico nonche' gli avanzi, ora dispersi, del castello in cui risiedeva Enrico, duca del Friuli, luogotenente di Carlomagno.

Dopo Laurana, il paesaggio si spogliava quasi d'un tratto, si faceva greco e severo di sassi scoperti, giù giù sino ai fiordi profondi, tinti di acque rosse e verdi, di Albona, "la fedelissima di Venezia", e di fianona fiordi che si addentravano nell'entroterra come fiumi di salso.



El Club
augura
a tutti
Bone Vacanze....
e attenti ai scoui.

WHY WORRY ?

There are only two things to worry about.
Either you are well, or you are sick,
if you are well, there is nothing to worry
about.

But if you are sick,
there are two things to worry about.
Either you will get well, or you will die.

If you get well there is nothing to worry
about.

If you die,
there are only two things to worry about.
Either you will go to heaven or hell.

If you go to heaven there is nothing to
worry about,

But if you go to hell,
you will be so busy shaking hands with friends
you won't have time to worry.

« Quando tutto sarà profanato, quando tutti gli altari della bellezza e del pensiero saranno abbattuti, quando tutte le urne delle essenze ideali saranno infrante, quando la vita comune sarà discesa a un limite di degradazione che sembri impossibile sorpassarlo, quando nella grande oscurità si sarà spenta l'ultima fiaccola fumosa, allora la folla si arresterà presa da un panico ben più tremendo di quanti mai squassarono la sua anima miserabile; e, mancata ad un tratto la frenesia che l'acccecava, ella si sentirà perduta nel suo deserto ingombro di rovine, non vedendo innanzi a se alcuna luce. Allora scenderà su di lei la necessità degli eroi; ed ella invocherà le verghe ferree che dovranno nuovamente disciplinarla ».

Gabriele d'Annunzio

(da uno scritto del 1895)

Ringraziamo la Signora Maria Glavina (Polesana dinascita) per averci inviato questa Sua poesia e auguri dal Club e dalla comunita' per il Suo 80.mo Compleanno.

L'ORTICELLO NEL CANADA'

Slanciati e a verdi fronde i lor capelli,
al mio balcone stanno dondolando
dei miei gioiosi arbori i ramoscelli,
che ad ogni inchino sogjionsi bacciar,
Poi ogni cosa tace, ed una quiete
sui rami cala e fa dormir gli augelli,
cullandoli in ondeggi di carezze
allo spirar d'un grato venticel.

Io ammiro la natura a mio conforto,
sempre qui' sola, a chi dovrei parlare?
Pero' se parlo agli alberi dell'orto...
Io so che anch'essi ancor mi fan sognar.
Nascondo la mia eta' sotto le foglie,
nessun mi vede, e tante cose dire
potrei, se il tempo l'estro non mi toglie
la gente mia d'amor far cantar.

Oh, quanto e' bello star nell'orticello!
coi pie' sul cupo verde del mio prato,
con gli occhi intenti a contemplar l'erbett
e ad ascoltar la voce d'un pensier;
Chi ama l'arte avra' il suo cuore d'oro,
nel sogno udra' la musica del bosco,
come la sparge in noi l'uccel canoro,
come la canta in noi, piena d'amor.
Così io vo danzar...legger, leggera,
nel venticel che spinge i ramoscelli.
Il sol tramontera' e verra' la sera,
ch'io danzerò coi trilli dei fringuelli:
finche' ogni canto loro finira'.

Cosa avete fatto (di buono) nella comunita' Giuliano Dalmata durante l'anno 1976 ??

(modulo da riempire entro la fine dell'anno) 1. Mi son fatto socio 2. Ho dato del mio tempo libero 3. Ho rinnovato l'adesione 4. Non ho rinnovato l'adesione 5. Ho partecipato alle attivita' 6. Non ho fatto niente